

COMUNE DI SAN MARCELLINO

PROVINCIA DI CASERTA



COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 36 DEL 30.09.2014

Oggetto: Provvedimenti conseguenti alle riapprovazioni dei rendiconti di gestione 2012-2013.

L'anno duemilaquattordici il giorno trenta del mese di settembre alle ore 16,30 nel Salone Plesso Scuola Media Statale L. Da Vinci, in sessione ordinaria alla seconda convocazione, partecipata ai Sigg. Consiglieri a norma di legge, con avviso in data 26.09.2014 prot.n5374, risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti
Pasquale Carbone	SI
Filippo Barone	no
Roberto De Marco	SI
Alfonso Santagata	SI
Agostino Sabatino	SI
Sergio Conte	SI
Francesco Conte	si
Michele Conte	SI
Mario De Santis	SI
Giuseppina D'Angiolella	si
Luigi Barone	si
Michele Della Corte	no
Anacleto Colombiano	si
Luigi De Cristofaro	si
Francesco Dongiacomo	si
Sergio Verdino	si
Carlo Pellegrino	si

Totale presenti 15

Totali assenti 02

Interviene il **Sindaco**, iniziando la sua relazione a partire dalla riapprovazione dei rendiconti di gestione 2012 e 2013, su invito al riaccertamento dei residui da parte della Corte dei Conti, da cui è emerso un disavanzo amministrativo assai consistente. Egli evidenzia la differenza tra il debito derivante dal disavanzo amministrativo ed i debiti fuori bilancio. Questi ultimi derivano dalla fornitura di prestazioni per le quali non è stato assunto dai Responsabili il dovuto impegno di spesa preventivo. Per ciò che attiene, invece, alle gestioni finanziarie, sin dagli anni '90 le Amministrazioni che si sono succedute hanno cercato di fornire un indirizzo per l'approvazione dei Bilanci di previsione affinché le spese non pesassero troppo sulle spalle dei cittadini, ma non hanno poi provveduto ai necessari controlli sulle attività dei Responsabili. L'analisi dei fatti è impietosa. Infatti, da un esame, si è potuto verificare che le entrate effettive accertate erano oggettivamente

inferiori alle previsioni, e, di queste, quelle materialmente incassate erano ancora inferiori. Dall'altro versante, le previsioni di spesa si dimostravano sempre insufficienti alla copertura dei servizi, confermando una sovrastima delle entrate e una contemporanea sottostima delle uscite, al fine di garantire un improbabile e posticcio pareggio di Bilancio. Ogni anno, quindi, i tecnici hanno riportato sempre maggiori quantità di residui attivi, senza, però, nel contempo attivarle procedure per la loro riscossione o, almeno, per l'interruzione della prescrizione. Tale apparente equilibrio è stato mantenuto sino al 2012, dove si accertava addirittura un avanzo di amministrazione, fondato, però, su una presenza di residui attivi superiore a quarantacinque milioni di euro. Questa modalità di gestione, da parte della dirigenza del Comune, si è protratta quindi per oltre vent'anni, nei quali al disavanzo crescente mascherato si sono aggiunti i debiti fuori bilancio. Quando questa Amministrazione si è insediata, come gli atti dimostrano, ha trovato infatti una notevole quantità di debiti fuori bilancio, ma ritenne, nella logica di Amministratori seri e capaci, di riuscire a risanare la situazione. Probabilmente, se avesse avuto scienza del reale disavanzo di amministrazione, avrebbe attivato le procedure di dissesto già allora.

Entra in aula il **Vice sindaco**. Presenti e votanti n.16.

Nel luglio 2013, continua il Sindaco, di fronte alla gravità della situazione, e tenendo conto di una condizione debitoria, al netto di congrue transazioni, valutabile in 8/10 milioni, si è ritenuto possibile ricorrere alle procedure dell'art. 243bis del TUEL, che consente di diluire il risanamento dell'Ente sino ad un periodo di dieci anni, considerando, altresì, di potere incassare elevate entrate patrimoniali, nella misura di 4/5 milioni, con operazioni quale il nuovo Piano di edilizia sociale. Ma, quando si è proceduto alla riapprovazione dei rendiconti 2012 e 2013, ci si è trovati di fronte ad un disavanzo di oltre 9.800.000 euro, che ha reso l'intera situazione debitoria ben più consistente, tanto da non consentire ipotesi ulteriori di risanamento.

Il cons. **De Cristofaro** chiede informazioni e chiarimenti sulle procedure che si sarebbero utilizzate nei rapporti con i creditori ove si fosse attivato il piano di risanamento.

Il **Sindaco** chiarisce le modalità delle eventuali transazioni, precisando che la trasparenza operativa è sostanziale, perché gli Amministratori devono rendere conto ai cittadini del loro operato. Ritornando all'argomento, ricorda che la legge impone ai Comuni di ripianare il disavanzo finanziario emerso dal rendiconto nei tre esercizi successivi, e tale ipotesi appare impraticabile. È stato quindi deciso, in accordo tra l'Amministrazione ed i Responsabili, di tracciare una linea di demarcazione con il passato, sia a tutela dei creditori che avranno un percorso dedicato per essere pagati, sia per il Comune, che avrà la possibilità di redigere un bilancio riassetato, con garanzia di fornitura di servizi ai cittadini in una condizione di regolarità. D'altronde la riforma contabile che impone, già dal 2015, il cosiddetto Bilancio di cassa, non consente la possibilità di operare senza entrate reali e non sarebbe stato possibile in alcun modo ottemperarvi nella attuale situazione finanziaria. In sostanza i Comuni devono indirizzarsi verso l'autosufficienza. La situazione di San Marcellino è comune a molti Comuni e Province, che hanno subito la costante riduzione dei trasferimenti dello Stato in una situazione generale di crisi che spesso non consente ad una importante fetta della collettività di contribuire alla gestione pubblica. La lucida ed incontrovertibile analisi dei fatti ha imposto, quindi, di escludere la soluzione del risanamento e di indirizzarsi verso l'unica strada percorribile, che è costituita dalla dichiarazione di dissesto, che, pur rappresentando una sconfitta per gli sforzi perpetrati in questi anni, dà la possibilità di rialzarsi e garantire una nuova operatività fondata sui principi della buona Amministrazione e sulla partecipazione di tutti i cittadini in maniera equanime alla organizzazione e gestione dei servizi, combattendo definitivamente l'evasione tributaria e patrimoniale.

Interviene il **cons. Colombiano**, come da intervento che si allega sotto la lett. "A", concluso con un augurio che la presente seduta sia l'ultima di questa consiliatura e la Corte dei Conti mandi tutti a casa e verifichi le responsabilità.

Nel corso dell'intervento il Sindaco fa rilevare che gli accertamenti pregressi affidati alla GOSAF per la riscossione, per i quali fu garantita un'anticipazione, derivavano dalla precedente gestione ventennale dei tributi da parte della SIRTAP, che ne aveva vantato la incassabilità, tanto da averli portati a residui da ben prima del 2006.

Prosegue il **cons. Colombiano**, affermando, per ciò che riguarda i rifiuti, che si paga un servizio che non funziona ed è una delle cause del fallimento. Nel 2006 operava la Ecoross, che gestiva il servizio. Successivamente fu rescisso il contratto con tale società, decidendo di svolgere il servizio in proprio, acquistando automezzi per € 490.000, con un leasing di cui non è stata pagata neanche

una rata, e dei quali non si sa che fine abbiano fatto. Oltre a questi furono noleggiati altri automezzi per un costo di oltre € 200.000. Va evidenziato che la Ecoross, che ha anche vinto la causa con il Comune e deve essere pagata, svolgeva il servizio per € 700.000 all'anno. Perciò che riguarda la raccolta differenziata sono stati tenuti svariati Consigli comunali ma non è mai partita, così come l'isola ecologica che è costata altre spese. L'Amministrazione dovrebbe assumersi tali responsabilità. La caserma dei Carabinieri andava completata entro il 2006, utilizzando il ribasso di gara. Di fatto non è ancora stata consegnata e vi è stata la dichiarazione del Ministero sull'impossibilità di pagare i canoni di fitto che avrebbero dovuto dare copertura al mutuo assunto con la Cassa DD.PP. Si tratta di danno erariale.

Per quanto attiene al personale, sono stati sforati i limiti di spesa. Non potevano essere stipulati contratti esterni, non si potevano assumere gli operatori part time dell'acquedotto. La minoranza all'epoca contestò il capitolato, perché non garantiva il pareggio e la copertura della spesa del personale. Non è stato fatto il censimento dell'utenza e non sono stati individuati gli abusivi. Anche per la gestione della pubblica illuminazione, le scelte sono state fallimentari: dopo gli interventi della ditta Caccavale, non vi è stato pagamento e si è dovuto arrivare ad una transazione. Quindi la successiva concessionaria società di Roma ha iniziato dei lavori, (dei quali la minoranza ha chiesto al contabilizzatore), ma tramite una ditta di San Marcellino, che non sarebbe stata pagata dal gestore ufficiale, che ha quindi abbandonato il servizio. Infine accenna alla partecipata San Marcellino Futura, i cui atti sono sempre stati presentati presso il Comune e non si è mai visto un Amministratore o un responsabile, anche se risulta che siano stati pagati.

Egli è stato Amministratore comunale dal 1997 al 2006 ed è stata una bella esperienza. Quando la lista ha perso ha lasciato praticamente tutte le opere che ci sono anche adesso. Per ripulire il campo sportivo gli Amministratori si autotassarono. Il Cimitero fu sistemato allora e poi non è stato fatto più nulla ed ora è indecoroso. In realtà la successiva Amministrazione non ha prodotto nulla.

Interviene il **Sindaco**, che evidenzia che la sua Amministrazione, solo cinquanta giorni dopo le elezioni del 2006, riuscì a portare in Consiglio una verifica puntuale dei debiti fuori bilancio. Al contrario di quanto affermato dalla minoranza, il credito del Consorzio idrico vantato nei confronti del concessionario Ecoservice, affidatario del servizio dai primi anni '90, era di € 5.000.000, che sono stati oggetto di contenzioso con l'Amministrazione, con una sentenza che ha portato ad una riduzione ad € 1.700.000 a carico della Ecoservice, che non ha pagato. Nel contempo sono state avviate le querele civili e penali nei confronti della Ecoservice.

Il **cons. De Cristofaro** chiede di sapere perché non si è riuscito recuperare risarcimento dalla Ecoservice e se sono state escusse le polizze a garanzia, nonché quanto ha incassato la Ecoservice, tenendo conto che molti cittadini non hanno l'acqua.

Il **Sindaco** chiarisce che la polizza è risultata non utilizzabile e la Ecoservice non ha rispettato i termini della definizione con il Consorzio idrico, per cui la sua Amministrazione ha il merito di averle rescisso il contratto, mentre non sa dire cosa abbiano fatto in materia le precedenti Amministrazioni.

Sulla questione GOSAF, precisa che l'attività di riscossione dei tributi era svolta dalla SIRTAP sulla base di un contratto che fu rescisso nel 2008 a seguito di interdizione della società per infiltrazione mafiosa. A seguito di verifica tra le parti, la SIRTAP confermò crediti esigibili del Comune per tributi accertati per oltre 4,5 milioni di euro. Perciò apparve opportuno per il Comune liquidizzare tali crediti tributari, affidandone la riscossione alla GOSAF a fronte di un'anticipazione, senza costi o interessi, del 30% della somma, che il nuovo concessionario avrebbe recuperato via via con gli incassi effettuati.

Ritornando alla situazione finanziaria, egli rileva che è molto grave che questa Amministrazione e tutte le precedenti da oltre vent'anni abbiano chiuso in pareggio grazie al riporto di residui attivi inesistenti, certificati dai Responsabili, invece di denunciarne la prescrizione e/o perenzione, così come hanno omesso di evidenziare i debiti fuori bilancio. Ciò nonostante le richieste di certificazione della veridicità dei dati effettuate dall'Amministrazione, nella sua esclusiva funzione di indirizzo e controllo. In sostanza la situazione debitoria non solo non è stata evidenziata, ma i Responsabili tecnici hanno negato la presenza di debiti, e certo gli Amministratori non avevano gli strumenti per potere verificare la veridicità di queste certificazioni, altrimenti avrebbero affrontato subito la problematica. La negligenza e le colpe dei Responsabili saranno perseguite nelle sedi competenti.

Per ciò che attiene la GETET, in data 31/05/2006, giorno del giuramento del Sindaco, venne notificato un decreto ingiuntivo di € 859.000, avverso il quale fu presentata opposizione, ma la sentenza è stata sfavorevole per il Comune.

Chiarisce che i fondi assegnati ai sensi del D.L. 35/2013 non costituiscono un mutuo, ma si tratta di un'anticipazione di liquidità per il pagamento di crediti certi, liquidi ed esigibili, in caso di carenza di cassa, e quindi in presenza di un impegno di spesa o di un contratto.

In merito alla Caserma dei Carabinieri, conferma che a seguito della finanziaria 2012, il Ministero ha comunicato di potere accettare l'uso dell'immobile solo a titolo gratuito. Non si è ancora riusciti a consegnare la Caserma per le continue richieste di modifica da parte del Comando dei Carabinieri. Il Sindaco procede nell'esposizione, evidenziando che, ove nel 2006 fosse stato dichiarato il dissesto finanziario, le successive gestioni di competenza annuali della sua Amministrazione avrebbero presentato le seguenti risultanze, rilevabili dagli atti contabili approvati dell'Ente:

Anno 2007 : avanzo di € 38.129,10;

Anno 2008 : avanzo di € 7.712,09;

Anno 2009 : avanzo di € 182.321,89;

Anno 2010 : avanzo di € 5.013,87;

Anno 2011 : avanzo di € 90.302,09;

Anno 2012 : avanzo di € 446.692,87.

Come si evidenzia dalle suddette risultanze, appare difficile ascrivere a questa Amministrazione la responsabilità del dissesto finanziario. In ogni caso, la dichiarazione di dissesto non è certo una festa, ma non è neanche un funerale, perché si conclude un pesantissimo periodo di sforzi ed incertezze sia per il Comune che per tanti creditori, che ora avranno la possibilità del riconoscimento e del pagamento dei loro crediti con fondi certi a disposizione della Commissione straordinaria, mentre l'Amministrazione potrà operare con un bilancio riassetato in una gestione equilibrata per garantire puntualmente i servizi ai cittadini. Propone quindi di approvare la proposta di dichiarazione di dissesto presentata dal Responsabile dell'Area Economico Finanziaria, revocando contestualmente la delibera C.C. n. 16 del 14/07/2014 di ricorso alle procedure di risanamento di cui all'art. 243 bis del TUEL.

Il **cons. Colombiano** comunica che si allontana dall'aula con i **cons. Dongiacomo, Verdino e Pellegrino**, perché non sono stati messi nelle condizioni di esprimersi compiutamente.

Il **cons. De Cristofaro** si allontana in segno di protesta per la situazione di dissesto che si è verificata. Presenti e votanti n.11 (undici).

IL CONSIGLIO COMUNALE =

Vista la proposta di deliberazione in atti, come formulata dagli uffici, avente ad oggetto: "Dissesto Finanziario - art.244 T.U.E.L. Dissesto Finanziario art. 244 T.U.E.L. ";

Ritenuto la stessa meritevole di integrale approvazione;

Preso atto dei pareri resi ai sensi dell'art.49 del d.lgs. n.267/2000;

con n. 10 voti favorevoli e n.1 (uno) astenuto (Cons. Giuseppina D'ANGIOLELLA) resi nei modi e forme di legge ;

= D E L I B E R A =

Di approvare la proposta di deliberazione, come formulata dagli uffici ed allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale del presente atto avente ad oggetto: "Dissesto Finanziario art.244 T.U.E.L. " revocando nel contempo la delibera di C.C. n.16 del 14.07.2014 di ricorso alle procedure risanamento di cui all'art.243/bis del TUEL ".

= IL CONSIGLIO COMUNALE =

Stante l'urgenza ;

Con n.11 (undici) voti favorevoli e n.1 (uno) astenuto (Cons. Giuseppina D'Angiolella) espressi nei modi e forme di legge ;

= D E L I B E R A =

Di dichiarare la presente di immediata eseguibilità.

Del che è verbale letto, confermato, viene come di seguito sottoscritto.



COMUNE DI SAN MARCELLINO

(Provincia di Caserta)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Dissesto finanziario – art. 244 TUEL

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA

Premesso che, il Consiglio Comunale, con deliberazione n.6 del 14/7/2014, ha fatto ricorso alla procedura di riequilibrio pluriennale prevista dall'art. 243 bis del TUEL con la finalità di superare la condizione di squilibrio mediante un piano di riequilibrio finanziario della durata di 10 anni;

Che i debiti fuori bilancio erano stimati in circa 18 milioni di euro (di cui 8,2 richiesti dal Consorzio Idrico, 1,2 dalla GE.TE.T. 0,7 dalla GOSAF, 6,8 milioni di euro già riconosciuti dal Consiglio Comunale e 1 milione rivendicato da fornitori di beni e servizi) ed i fornitori e ed i creditori contattati si erano resi disponibili ad accettare una rateizzazione pluriennale e, dietro garanzia della puntualità dei pagamenti alle scadenze concordate, a praticare un consistente sconto; intravedeva, pertanto, la concreta possibilità di un compito risanamento utilizzando risorse disponibili, gli ingenti recuperi tributari, le alienazioni immobiliari ed una rigida austerità;

Che la Corte dei Conti, con Pronuncia n. 182 del 24/7/2014, disponeva il riaccertamento dei residui attivi e passivi relativi agli esercizi finanziari 2012 e 2013 e la riapprovazione dei Rendiconti 2012 e 2013;

Che con le Determinazioni Dirigenziali n. 158 e 160 del 17/9/2014 si provvedeva al riaccertamento dei residui attivi e passivi ed il Consiglio Comunale, con la deliberazione n. 33 del 21/9/2014 riapprovava i suddetti rendiconti con un disavanzo di amministrazione di € **9.826.802,45** da ripianare nel bilancio pluriennale 2014/2016 il cui termine di scadenza è stato fissato al 30/9/2014;

Che tale ulteriore passività ha vanificato la procedura di risanamento pluriennale intrapresa in considerazione del fatto che l'ente non è in grado di ripianare una passività di tali dimensioni;

Che, pertanto, ricorrono le condizioni di cui all'articolo 244 del TUEL in quanto l'ente non è in grado di fare validamente fronte, ai crediti nei suoi confronti, con le modalità previste dagli artt. 193 e 194 del TUEL né con il piano di riequilibrio pluriennale previsto dall'art. 243 bis, comma 5 del TUEL, né può garantire, con tale situazione, l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili.

Che le cause che hanno determinato il dissesto vanno ricercate principalmente nella mancata attività di accertamento e riscossione delle entrate proprie e nella notevole percentuale di evasori, mai contrastati, con conseguenti introiti incongruenti in relazione alle dimensioni ed alla popolazione dell'ente; Nonostante ciò, a partire dalla fine degli anni '90, le entrate proprie non incassate venivano sistematicamente riportate nei Residui Attivi (nonostante l'assenza di qualsivoglia attività di accertamento); nel 2013 l'accumulo di tali Residui Attivi ha raggiunto la cifra di 46 milioni di euro (a fronte di accertamenti di competenza di 9,5 milioni di euro); da qui la richiesta di riaccertamento e conseguente riapprovazione di Rendiconti 2012 e 2013 di cui alla Pronuncia della Corte dei Conti n. 182/2014;

La limitatezza delle risorse ha determinato inadeguati stanziamenti di spesa, pregiudicando la regolarità dei servizi e provocando il costituirsi di ingenti quantità di debiti fuori bilancio; inoltre il sistematico ricorso ad anticipazioni di tesoreria ha implicato notevoli esborsi per interessi, sottraendo ulteriori risorse ai servizi d'istituto

Ritenuto, pertanto, di dover provvedere;

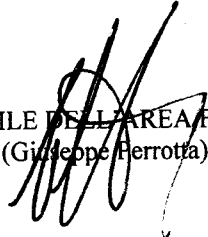
Visto l'art. 144 del TUEL;

PROPONE

Per le motivazioni riportate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte

- 1) Di dichiarare lo stato di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 del TUEL.
- 2) Di allegare la Relazione dell'Organo di Revisione prevista dall'art. 246, I° comma, del TUEL.
- 3) Trasmettere la presente al Ministero dell'Interno, in piazza del Viminale n.1, 00184 Roma ed alla Procura Regionale della Corte dei Conti per la Campania, in via Piedigrotta n.63, 80122 Napoli, entro 5 gg. dall'esecutività, unitamente alla relazione dell'Organo di Revisione.
- 4) Dichiarare la presente immediatamente eseguibile.

IL RESPONSABILE DELL'AREA FINANZIARIA
(Giuseppe Perrotta)



Letto, approvato e sottoscritto:

Il PRESIDENTE
f.to Dr. Sergio CONTE

Il Segretario Generale
f.to Dott. Mario Mirabella

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- CHE La presente deliberazione:
- E' dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4, D.lgs. n 267/2000;

ESECUTIVA'

CHE la presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

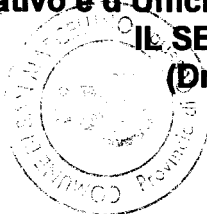
[] decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (Art. 134, comma 3, D.Lgs n. 267/2000)

San Marcellino, _____

Il Segretario Generale
f.to Dott. Mario Mirabella

Per copia conforme ad uso amministrativo e d'Ufficio.
Dal Municipio li

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Mario MIRABELLA)





Siamo giunti finalmente al momento della Verità, un giorno triste per San Marcellino e i Sammarcellinesi ovvero il fallimento del Paese per colpa di una classe politica presentatasi nel 2006.

Il Comune di San Marcellino è chiamato dall'opposizione, dai Cittadini e perfino dalla Corte dei Conti a chiarire una situazione economica che, tenuta allo scuro della popolazione per più di otto anni, ha provocato il disastro che stiamo preannunciando da anni.

È inutile che ci prendiamo in giro chiamando in causa fantomatici debiti risalenti nessuno sa a che periodo, così come è inutile e perfino di cattivo gusto attaccare l'opposizione da me rappresentata che fa il suo dovere umilmente affibbiandogli i termini di sciacalli e quant'altro.

Ai 3780 cittadini che avevano creduto nel mio progetto politico, "immaginare una San Marcellino DIVERSA" avevo promesso nella prima seduta post elettorale del Consiglio Comunale, che avremmo fatto opposizione seria e costruttiva, che non avremmo votato NO a prescindere, che avremmo dato il nostro contributo di minoranza consiliare per il bene del Paese, pronti ad essere severi qualora se ne verificasse la necessità, ma purtroppo "non c'è più sordo di chi non vuol sentire".

Per fortuna "*Verba volant, scripta manent!*". E' tutto scritto e quello che non è scritto è poco chiaro ed è lì che bisogna far luce. La situazione economica, e non solo, in cui versa il Comune è drammatica, spaventosa oserei dire. Si parla di un passivo certificato ed accertato di *circa 27.000.000 di euro*, senza contare il sommerso che nessuno può attualmente quantificare.

Mi domando: E' normale che un paese che non vede investimenti né un servizio regolare in nessun campo da anni, possa aver accumulato così tanti debiti? E non serve a nulla nascondere la polvere sotto al tappeto perché ormai la polvere è dappertutto.

E ancora: è possibile che l'amministrazione Carbone abbia ignorato i nostri inviti, numerosi negli anni, a fare chiarezza sulla gestione economico/finanziaria dell'Ente, arrivando ad un punto oltre il quale è difficile immaginare una soluzione?

Ma le domande sono tante, forse troppe eppure un'ultima la voglio porre con determinazione, dando voce a tutti quei cittadini che chiedono trasparenza, giustizia e vogliono solo essere amministrati in maniera corretta. La domanda è: Fino a quando dovremo subire questa incuria politica?

Quando potremo rivedere una San Marcellino pulita, efficiente, orgogliosa delle proprie potenzialità, UNA SAN MARCELLINO MIGLIORE?

Beh, a questa domanda io non posso rispondere almeno fino a quando il sindaco Carbone rimarrà al suo posto. In attesa di buone nuove, analizziamo la situazione attuale cercando di fare quello che i Responsabili non sono stati capaci di fare e cioè chiarezza, responsabili in gran parte esterni.

Attualmente il Comune di San Marcellino soffre una condizione debitoria di circa 27 milioni di euro come detto in precedenza. Dinanzi alla richiesta di chiarimenti avanzata in questi anni dalla lista di minoranza l'amministrazione ha fatto orecchie da mercante e solo quanto è intervenuta la Corte dei Conti, sotto nostra sollecitazione, si è iniziato a fare qualche passo in tal senso.

Nonostante ciò il sindaco Carbone non si è mostrato disposto ad assumersi le proprie responsabilità in quanto amministratore e ha chiamato in causa i debiti delle passate amministrazioni che giustificherebbero la situazione di inevitabile dissesto finanziario verso cui è destinato ad avviarsi il Comune di San Marcellino.

Per fortuna tuttavia, come dicevo le chiacchiere stanno a zero e i documenti ufficiali sono gli unici che possono chiarire la realtà dei fatti. A tal proposito invito i presenti a studiare la deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 20.07.2006 in cui la neo eletta amministrazione prendeva atto della situazione debitoria del Comune di San Marcellino, delibera allegata in calce ed avente ad oggetto:

"SITUAZIONE DEBITORIA DELL'ENTE ECC. ,CONTENZIOSO CONSORZIO IDRICO TERRA DI LAVORO".

I debiti riscontrati risultano:

1. Commissario di governo per emergenza rifiuti	€.302.246,00
2. Consorzio GeoEco	€.1.327.239,00
3. Ecocampania	€. 555.186,00
4. Ge.te.t. decreto ingiuntivo in data 09/06/2006 per competenze prima del 1988 (debito non riconosciuto nel precedente dissesto).	€. 859.275,00
5. Consorzio Idrico Terra di Lavoro sentenza n. 131/06	€. 974.124,00
6. ASL CE/2 in data 07/06/2006 pagamento per indennità espropriative, (cifre previste nei quadri economici delle opere pubbliche per espropri, non sono stati attenti nella gestione dei lavori)	€. 835.199,00
7. BAU HOUSE rifugio per cani dal 2003/2006	€. 27.236,00
8. Cassa depositi e prestiti per fondi rotativi progetto ciclo integrato delle Acque	€. 152.854,00
9. ANAV società per la fornitura di pasti per le mense scolastiche fino a 05/2006	€. 39.779,00
10. AMESCI per il servizio civile nazionale	€. 35.000,00
11. Eurosoccorso stradale di Colella Luciano avviato nel 2006	€. 40.000,00

12. Canone per fitto casa comunale provvisoria

€. 72.000,00

Si evidenzia come tale situazione sia stata determinata da un atteggiamento di totale noncuranza da parte dell'Amministrazione Comunale: su tutti, i casi del Consorzio Idrico Terra di Lavoro e della Ge.Te.T che avrebbero potuto essere risolti attraverso un'attività di attenta sorveglianza e solerte opposizione ai decreti ingiuntivi da parte dell'Amministrazione.

Ebbene, dopo un'attenta lettura è possibile quantificare l'ammontare dei debiti cumulati fino al 2006 in poco più di 4 milioni di euro. Ora, se la matematica non è un'opinione e se è vero che oggi si parla di circa 27 milioni di euro di debiti, beh, qualcosa non torna evidentemente.

Massa passiva 27.000.000,00 di euro

- **Debiti fuori bilancio** circa euro 6.900.000,00
che dovevano avere copertura finanziaria con l'utilizzo delle quote dei proventi da oneri concessori e vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente.
Quali sono i beni disponibili dell'Ente che ammontano a tale cifra?
Come proponeva l'ing. Pitocchi (giusta proposta del 11/02/2014 allegata delibera n.05 del 12/02/2014 avendo per oggetto: previsione d'incassi dall'attività dell'Area anno 2014) entro dicembre 2014 dovevano essere venduti i beni dell'ENTE per un importo di €. 6.900.000,00 cosa non prevista dalla Legge, come dichiarato dalla Corte dei Conti, visto il periodo di crisi in cui versa il nostro Paese è impensabile che si possano realizzare tali introiti.
Questo è un esempio tipico del malgoverno locale. Vi invitiamo a consultare l'elenco in allegato alla delibera di riconoscimento dei debiti, per verificare la provenienza del debito.
- **Consorzio Idrico Terra di Lavoro** circa euro 8.300.000,00
Come già precedentemente citato: la sentenza n. 131/06 iscritta a ruolo registro generale n.612/96, il tribunale estrometteva la Ecoservice s.r.l. dal pagamento di quanto dovuto condannando il Comune. Avverso tale sentenza veniva proposto appello in data 24/03/2006, Carbone si insediava come Sindaco a Maggio 2006.
Dagli atti risulta come evidenziato nella delibera di Consiglio Comunale n.18 del 20/07/2006 chi rappresentava la società Ecoservice s.r.l. in qualità di **Procuratore Generale** era l'**avvocato Pasquale Carbone**, la società la conosce dal 1990, praticamente da quando si è costituita.
Quindi l'avvocato nella doppia veste di Procuratore prima e di Sindaco dopo meglio di me saprà descrivere come da €. 974.124,00 siamo arrivati a 8.300.000,00 euro .
- **Disavanzo 2012/2013** circa euro 9.826.802,45
Disavanzo da ripianare nel bilancio pluriennale 2014/2016 il cui termine di scadenza è oggi 30/09/2014. La proposta di oggi preparata dal responsabile di ragioneria riporta quanto segue:
Le cause che hanno determinato il dissesto vanno ricercate principalmente nella mancata attività di accertamento e riscossione delle entrate proprie e nella notevole percentuale di evasori mai contrastata. Dagli anni 90 le entrate non incassate venivano riportate nei residui, volevo ricordare al responsabile di ragioneria dott. Perrotta che **nel 2005 è stato fatto il condono fiscale**, i conti li avreste dovuti fare voi che vi siete insediati nel 2006.

In merito ai residui attivi e passivi, sono stati utilizzati per fare cassa. Infatti come si evince dalla convenzione del 2009 con la GOSAF, si apriva una linea di credito da restituire trimestralmente

in relazione alle entrate effettivamente riscosse di €. 1.330.277,03 pari al 30% di ruoli residui accertati, consegnati per la riscossione pari a €.4.434.256,75 dal 1997 al 2007.

Il 03/08/2012 il Segretario Comunale Federico Gargiulo firma un accordo con la Gosaf che modifica quelli precedenti stabilendo quanto segue:

- A) riduce la linea di credito dal 30% al 15% ,anticipazione da €.665.138,00 anziché €.1.330.277,03
- B) ottiene il rimborso delle anticipazioni direttamente dal 20% del riscosso con rendicontazione non più trimestrale ma mensile.

Grazie a questa possibilità la società ha ottenuto di compensare direttamente le somme a rendicontazione, anziché esporsi a rischio di "non rientro" per inerzia dell'Ente. Dagli atti non si capisce come mai l'anticipazione sia aumentato a €. 870.000,00

Non avete vigilato su una società che per quanto riguarda la parte ENTRATE (ICI,TARSU,PUBBLICITA ED AFFISSIONI,TOSAP, ACQUE REFLUE E DEPURAZIONI) è stata disastrosa, la avete utilizzata come Banca e come ufficio di collocamento.

Non avete preteso i rendiconti dalla GOSAF, come potevate controllare quello che combinavano, **totale DISINTERESSE** o altro, nonostante la società avesse un contratto estremamente vantaggioso a discapito dell'ENTE, vedi le percentuali per i corrispettivi: 8,4 % per la riscossione volontaria, 24% per la riscossione coattiva, percentuali più alte rispetto a quelle di Equitalia.

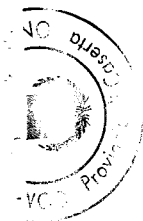
- **Dovreste voi spiegarci della richiesta avanzata dalla GOSAF di** circa euro 700.000,00
- **Consorzio di Bacino** circa euro 2.092.000,00

In parte pignorati dal consorzio idrico, perché non è stato pagato il consorzio, quali sono i debiti non pagati prima del 2006 e quali sono stati pagati dopo il 2006. Vorremmo sapere come mai da €.1.327.239,00 del 2006 si sono quasi raddoppiati, a quando risale il pignoramento.

- **Decreto 35 (parte dei debiti...)** circa euro 3.800.000,00

In merito a questi debiti basta vedere l'elenco per rendersi conto dello sperpero che è stato fatto in questi anni, la prima parte di €.1.964.093,00 disponibili, incassati dal comune in data 31/07/2013, pagati parzialmente con criteri inventati dall'amministrazione Carbone, anche la seconda parte di €. 1.964.093,00 è disponibile ma finalmente la Corte dei Conti ha chiesto lumi, bloccando finalmente altre ingiustizie a discapito di tante ditte che rischiano il fallimento per crediti vantati dall'Ente che non riesce a pagare. **MANIFESTA INCAPACITA' DI GESTIRE I PAGAMENTI DA LUGLIO 2013**

- Omesso pagamento dei contributi e ritenute previdenziali dipendenti da marzo 2013 a dicembre 2013 ammontano a € 589.870,20;
(E inutile commentare, anche se sarebbero capaci di addossare la responsabilità ad altri)
- Piano di rientro tra Tesoriere Getet s.p.a. e Comune pari a € 1.235.521,62;
decreto ingiuntivo in data 09/06/2006 per competenze prima del




1988 (debito non riconosciuto nel precedente dissesto). Debito mai riconosciuto dalle amministrazioni precedenti.

Come mai da €. 859.275,00 siamo arrivati a €. 1.235.521,62

Decreto Ingiuntivo risalente agli anni 80 che non si concludeva mai, nonostante i pagamenti ad esso connessi. Al Decreto Ingiuntivo erano correlate numerose transazioni, sottoscritte dal segretario comunale, con relativi pagamenti, anche di importi considerevoli, anch'essi sottoscritti dal segretario comunale, alcuni dei quali imputati alle Partite di Giro (?).» (prot C.c. 3769 del 30 giugno 2014) Da tali affermazioni, infatti, emergerebbe la mancanza di contezza contabile del debito.

Avevamo denunciato attraverso gli organi di stampa (gazzetta di Caserta del 24/04/2013) di quello che si stava verificando, infatti con due determine il segretario Comunale Federico Gargiulo pagava alla Ge.Te.T interessi e competenze maturate su anticipazioni di tesoreria dal 01/10/2012 al 31/12/2012 rispettivamente €. 81.104,47 e €.43.024,07 per un totale di oltre 124.128,00 in poco più di novanta giorni, praticamente il Comune sborsava circa 1.400,00 euro al giorno tra interessi e competenze. Vi sono pignoramenti presso la ex tesoreria facendo riferimento a sentenze divenute esecutive e precetti non opposti.

- 
- Indebito utilizzo somme D.L. 35/2013, somme soggette a vincolo da ricostituire per un importo pari a € 1.531.955,04;
 - Rate di mutuo seconda semestralità 2013 non ancora pagate il cui importo dovrebbe essere di € 386.939,38;
 - Da quantificare l'Addizionale Provinciale sulla Tarsu 2012, per la quale il concessionario (Gosaf s.p.a.) non ha esibito gli avvenuti riversamenti alla Provincia di Caserta. Allo stato senza la rendicontazione di novembre e dicembre 2012 mancherebbero riversamenti a favore dell'Ente Provincia per circa € 281.242,58;

A questo elenco andrebbe altresì aggiunto:

- debiti verso la Società "San Marcellino Futura Multiservizi" srl, società partecipata al 100%, per un importo di € 242.215,94

In attesa di una maggiore chiarezza in merito ai fatti chiamati in causa, vorremmo portare l'attenzione su quanto, della situazione disperata, non si vede oggi. Poiché se è vero che i debiti del Comune di San Marcellino ammontano alle cifre da capogiro citate in questo documento, è vero anche che esiste, come accennato sopra, un sommerso di debiti non certificati ma reali che necessita di essere preso in considerazione al fine di evitare spiacevoli sorprese in futuro. Ricordiamo in particolare i debiti verso l'Enel, le Poste Italiane, la Telecom, le librerie convenzionate per l'acquisto dei libri, la GPL Concordia che più volte, a causa di mancati pagamenti, ha interrotto la fornitura di gas causando non pochi problemi agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e tante altre società che operano e hanno prestato servizi all'Ente.

Non è utile né possibile aggiungere altro: si è toccato veramente il fondo stavolta. Invitiamo dunque l'Amministrazione guidata dal sindaco Carbone ad assumersi le proprie responsabilità senza addossare la colpa alle passate amministrazioni: a ben guardare, anzi, l'attuale Sindaco dovrebbe solo essere grato a chi ha amministrato prima di lui poiché gli ha consentito di prendersi i meriti di investimenti e di opere pubbliche dallo stesso Carbone solamente inaugurate; come dimostra il caso emblematico della caserma dei Carabinieri ancora incompleta, tante volte annunciata e mai inaugurata, l'operato di Carbone si ferma alle intenzioni, talvolta nemmeno troppo buone. Che faccia finalmente un passo indietro per liberarci da questo male. Che dia pure la colpa a noi, basta che libera il futuro del nostro paese dalle ipoteche che il suo operato scellerato ha determinato.

San Marcellino, 30 settembre 2014

Anacleto Colombiano

Francesco Dongiacomo

Sergio Verdino



PERUGINA

COMUNE DI SAN MARCELLINO

(Provincia di Caserta)
Ufficio del Revisore Unico



COMUNE DI SAN MARCELLINO Provincia di Caserta	
29 SET 2014	
Prot. n.	5413
Cat.	02 Fasc.

Comune di San Marcellino
Protocollo
Protocollo.sanmarcellino@asmepec.it

Spett.le Sig. Sindaco Pasquale Carbone
P.e.c. : sindaco.sanmarcellino@asmepec.it
Sede

Al Dott. Mario Mirabella
Segretario Comunale
P.E.C. mariomirabella4@pec.it

Al Responsabile settore Economico – Finanziario
P.e.c. : ragioniere.sanmarcellino@asmepec.it
Rag. Pino Perrotta

p.c.

Alla Corte dei Conti
Sezione Regionale di Controllo
Per la Campania
Via Ammiraglio Acton, 35
80133 Napoli
P.e.c.: campania.controllo@corteconticert.it

Alla Procura della Corte dei Conti
Via Piedigrotta, 63 80122 Napoli
e-mail: procura.regionale.campania@corteconti.it

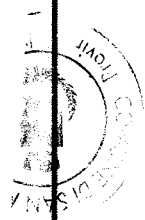
OGGETTO: Convocazione del Consiglio Comunale del 29/30 settembre 2014, avente all'o.d.g. la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs. 267/2000. Relazione ai sensi dell'art. 246 comma 1 del Testo Unico Enti Locali.

Il Testo Unico degli Enti Locali, impone che la dichiarazione di dissesto finanziario deliberata dall'Ente Locale, sia accompagnata da una dettagliata relazione del Revisore dell'Ente che analizza le cause che hanno provocato il dissesto.

Appare utile evidenziare che ho avuto comunicazione dell'avvenuta convocazione del consiglio comunale de quo, solo in data 27.9.2014 a mezzo p.e.c. inoltrata dal Segretario Comunale, Dott. Mario Mirabella, il quale nella nota di accompagnamento testualmente scrive: " si da atto della ristrettezza dei tempi a disposizione, ma si confida sulla sua approfondita conoscenza della situazione finanziaria dell'Ente, in base alla quale la S.V. ha già espresso, in passato, la convinzione che la suddetta dichiarazione di dissesto non appariva evitabile."

Fatte le dovute premesse nel merito si osserva:

il Comune di San Marcellino è un Comune che conta poco più di 13.000 abitanti con un bilancio comunale che annovera Entrate Correnti "Accertate" nel 2013 pari a € 6.717.380. Il virgolettato è d'obbligo poiché, come ho già avuto modo di verificare e scrivere, la contabilità dell'Ente è risultata inattendibile. Per restare in argomento nel 2013 viene accertata al Titolo I delle Entrate una somma pari a € 121.000,00 ascrivibile ai canoni di depurazione e acque reflue, ma il Comune non ha mai esibito la formazione del relativo ruolo, ne dimostrato di aver notificato ai contribuenti gli avvisi di pagamento. Uno dei principali motivi a fondamento delle cause del dissesto economico e finanziario del Comune di San Marcellino è la scarsa, se non nulla, azione di riscossione dei propri crediti. Seppur affidate ad un concessionario, la riscossione dei Tributi Locali, che a seguito della devoluzione sono l'elemento fondante per l'autonomia finanziaria di un Ente, ha rappresentato per il Comune di San Marcellino il vero problema di fondo che protratto negli anni, unito ad una spesa fuori controllo, ha fatto sì, che si generasse una enorme massa passiva che rapportata alle Entrate Correnti dell'Ente non può esimere il Consiglio Comunale dal prendere atto della situazione di default. Dai rendiconti analizzati, 2012 – 2013, le Entrate dell'Ente sono quasi nulle, e la crescita dei Residui Attivi sproporzionata rispetto alle somme da incassare. I residui attivi accumulati negli anni sono risultati superiori a 40 milioni di Euro, una quantità enorme rispetto alle Entrate proprie. L'intimazione della Corte dei Conti con la delibera n. 182/2014, attraverso la quale tra l'altro si imponeva il riaccertamento dei residui attivi e passivi, ha fatto sì che si procedesse allo stralcio nel solo rendiconto 2012, di oltre 38 milioni di Euro di residui attivi, ma resto della convinzione dell'esistenza di residui attivi ancora da stralciare per l'inesistenza del titolo giuridico e/o per l'intervento dei termini prescrizionali. Come innanzi accennato il riferimento alla riscossione dei canoni della acque reflue e depurazione ne sono un pratico esempio. Oltre a prendere atto di una serie marcata di irregolarità commesse dal Concessionario della Riscossione dei Tributi Locali, è mancata quell'azione incisiva, tempestiva, peraltro ordinaria, tesa a far affluire nelle casse dell'Ente la liquidità necessaria per far fronte alle obbligazioni assunte. L'azione di controllo sulle attività di riscossione è stata pressoché nulla, basta ricordare in questa sede l'inesistenza della rendicontazione dell'economista comunale, per capire di come l'azione di riscossione, in ogni settore dell'Ente, sia stata sottovalutata, sottostimata e



trascurata. La cronica mancanza di liquidità ha ovviamente obbligato l'Ente a ricorrere alle anticipazioni di Tesoreria in maniera perenne e oltre i livelli consentiti dalla norma. A ciò si aggiunga che la confusione contabile sia del Tesoriere che dell'Ente, ha implicato la impossibilità di quantificare gli esosi costi del servizio che hanno inevitabilmente aggravato la massa debitoria, che stante alla inattendibilità della contabilità è di difficile quantificazione.

Ex adverso la spesa negli anni analizzati, 2012- 2013, a parere dello scrivente è stata costantemente fuori controllo, ad iniziare dalla spesa per il personale non rispettata negli anni con il suo tendenziale aumento anziché la sua dovuta riduzione. I contratti per servizi e/o fornitura di beni, stando da quello che è emerso e da ciò che si è riusciti ad analizzare, sono stati sottoscritti senza la dovuta e debita analisi dei costi offerti, i quali sono risultati il più delle volte svantaggiosi per l'Ente con percentuali di aggio e/o di ricarico completamente fuori mercato. Per rincorrere le obbligazioni assunte, negli anni sono stati emessi impegni di spesa senza la debita copertura finanziaria facendo lievitare enormemente la massa passiva, ne si è posto freno alle spese di cui certamente non vi era la necessità di ricorrere. La dimostrazione di ciò che asserisco è contenuta nella confusa approvazione dei debiti fuori bilancio avvenuta con delibera di consiglio comunale n. 5 del 12.2.2014. Con tale delibera il Comune ha riconosciuto Debiti Fuori Bilancio per complessivi € 6.845.267,00, senza fare distinzione tra la varie tipologie di debiti, ne analizzando nel dettaglio le reali prestazioni ricevute da esso a fronte di tale debitoria, ne opponendo alla massa passiva si approvata un degno e concreto piano di finanziamento delle passività fuori bilancio accumulate e ivi riconosciute. Infra tempore, basta scorrere l'albo pretorio on line del Comune di San Marcellino per leggere di come la spesa continua a correre senza un criterio logico e di come si continui "indifferenti" ad effettuare impegni di spesa senza la dovuta copertura finanziaria. Ne è esempio evidente l'ultima determina in ordine temporale, la n. 149 del 5.9.2014 di registro generale, con la quale, nonostante l'Ente fosse munito di professionalità interne, si è preferito fare ricorso a società esterne per ottenere prestazioni di servizi.

A tutto ciò si aggiunga che il Comune di San Marcellino non riesce mai ad anticipare la programmazione e l'approvazione dei documenti e/o atti necessari e fondamentali per la vita dell'Ente in tempi ragionevolmente brevi e utili per far iniziare ad intravedere una seppur minima forma di organizzazione e di chiarezza amministrativa. La generalità degli atti amministrativi viene redatta con superficialità e la loro approvazione effettuata sempre ai limiti delle scadenze imposte. Ciò continua ad ingenerare incertezza ed approssimazione nell'azione amministrativa pregiudicando inevitabilmente gli equilibri economici e finanziari.

La mancanza di una incisiva azione di programmazione e di riscossione, il mancato controllo della spesa corrente, per il personale e per investimenti, il mancato controllo delle



reali prestazioni e /o servizi ricevuti, hanno negli anni cagionato una tensione finanziaria che è inevitabilmente sfociata in un disavanzo enorme il cui importo, a parere dello scrivente, è ancora ben lungi dall'essere quantificato nei suoi minimi dettagli e importi.

La massa passiva accumulata che sfiora i 27 milioni di Euro, non è più ripianabile con nessuna azione corrente, ne appare immaginabile un piano di alienazione patrimoniale, atteso che il Comune non ha un inventario aggiornato dei propri beni da tempo immemore.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'enorme massa debitoria che si va profilando, impone al Comune di San Marcellino, come già più volte scritto e ribadito, la dichiarazione di dissesto ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs. 267/2000, non potendo l'Ente garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili.

Sparanise, 29.09.2014.

Il Revisore dei Conti
Dot. Salvatore Fattore

